

Objekttyp: **FrontMatter**

Zeitschrift: **Der Schweizer Sammler : Organ der Schweizerischen Bibliophilen-Gesellschaft und der Vereinigung Schweizerischer Bibliothekare = Le Collectionneur suisse : organe de la Société Suisse des Bibliophiles et de l'Association des Bibliothécaires Suisses**

Band (Jahr): **13 (1939)**

Heft 2: **Vereinigung schweizerischer Bibliothekare = Association des biliothécaires suisses : Nachrichten = Nouvelles**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Vereinigung schweizerischer Bibliothekare
Association des bibliothécaires suisses

Nachrichten — *Nouvelles*

XV. Jahrgang — No. 2.

17. April 1939

REDAKTION: Dr. M. GODET, Schweiz. Landesbibliothek, BERN

La mia professione

Conversazione tenuta alla Radio Svizzera Italiana dalla dott. *A. Ramelli*
della Biblioteca cantonale di Lugano

Diciamolo pure: è una professione che nessuno sceglierebbe per sè o per i propri rampolli. E non me ne stupisco: neppure io l'avrei scelta, non perchè mi fosse antipatica, ma per l'unica semplicissima ragione che non ci avevo mai pensato. Così, invitata a far un po' di pratica in biblioteca, accettai subito senza preconcetti di sorta, tutta presa dall'entusiasmo d'aver a portata di mano molti libri, senza le solite noiose formalità. Col tempo, l'entusiasmo effervescente dei primi giorni si fece più ragionato e solo quando fui ben convinta che quella del bibliotecario poteva essere una vera professione e, per giunta, molto interessante, tirai dritto senza dar retta a nessuno. Perchè, guai se mi fossi lasciata suggestionare dalle opinioni altrui! Se avessi detto che andavo in Cina a curare i lebbrosi, le mie parole avrebbero certo suscitato minor stupore e minor compassione. Tutti, e in prima linea le cosiddette persone colte, tentavano di dissuadermi, dipingendomi a fosche tinte gli orrori di una simile decisione. — Ma era un'idea pazzesca, la mia, un'idea mostruosa! Valeva proprio la pena di studiar tanto per andare a fossilizzarsi in una biblioteca, e a far che poi? a rovinarsi la salute e a distribuire quei quattro libri. Ma quella era una occupazione per gente vecchia, annoiata e tabaccosa!... Ora qualche anno è passato; i conoscenti mi tormentano molto meno,